

DAL DEPUTATO DI LEU SECCO NO ANCHE AI DIRITTI INDIVIDUALI (E ALL'UTERO IN AFFITTO)

Fassina lancia il Manifesto sovranista: l'Ue non è riformabile

EUGENIO FATIGANTE

C'è una sinistra che dice basta alla "favola" europea, perché va preso atto che gli «Stati Uniti d'Europa o la cosiddetta "democratizzazione dell'Ue" sono un miraggio». Una sinistra che contesta l'equazione "bisogni individuali uguale diritti" (e, a esempio, dice "no" a pratiche come l'utero in affitto) e reclama «forme di controllo democratico sull'uso del sapere scientifico e tecnologico». Una sinistra che sostiene che «il socialismo del XXI secolo non può essere disgiunto da una vocazione ecologista». Sono tre pilastri del "Manifesto per la sovranità costituzionale", nuova tappa di Patria e Costituzione, il soggetto politico creato da Stefano Fassina, economista ed ex vice-ministro del Tesoro, per "riscrivere" una sinistra in profonda crisi a ogni livello. Il manifesto è stato illustrato ieri alla Camera (assieme all'ex deputato Ugo Boghetta, dell'associazione "Rinascita", e Tommaso Nencioni, di "Senso Comune") in vista dell'assemblea fondativa del 9 marzo

a Roma. Le tre associazioni ritengono che «si sia in un passaggio storico di fase che le sinistre faticano a comprendere», ha detto Fassina. Il deputato di Leu ci tiene a precisare che questo documento «è nato prima del manifesto di Calenda e di quello degli europarlamentari Pd» e indica una «direzione opposta».

Il punto di partenza del ragionamento di Fassina è «il tentativo di rivisitare alcuni errori storici della sinistra e di dare qualche fondamento, poggiando sull'affermazione che i principi fondamentali della Costituzione italiana devono prevalere sui Trattati europei e internazionali, a una proposta politica che possa riconnetterla con quelle fasce sociali di cui ha perso il consenso». Per far chiarezza, non c'è l'intenzione di presentare una lista alle Europee di maggio: si punta ad avviare un percorso in attesa di capire il quadro dopo il 26 maggio, buttando un occhio anche in "casa" 5 stelle, per tentare di dar vita a una forza "ispirata ai principi del socialismo, del cristianesimo sociale, dell'ambientalismo".

Fra gli "errori", Fassina ne indica soprattutto uno: «Ne-

gli ultimi 40 anni, dopo il '68, la sinistra si è vergognata di utilizzare il termine "patria". Ma nell'art. 52 della Costituzione c'è scritto che è sacro dovere di ogni cittadino difenderla. Noi vogliamo riappropriarci dell'idea di patria, che non è una patria che esclude, che si erge al di sopra degli altri, ma che è fondata sul lavoro e sull'uguaglianza. I Trattati Ue hanno come principio guida la concorrenza, la Costituzione invece la dignità del lavoro, quindi è chiaro che si apre un conflitto. L'insorgenza dei nazionalismi deriva proprio da come la sinistra storica ha applicato i Trattati». Ecco allora che, a esempio, sulle migrazioni si afferma che «più che un'accoglienza senza condizioni - serve una «regolazione degli ingressi, in relazione all'effettiva capacità d'integrazione», ma che insieme «va affermato anche il diritto a non emigrare». Perché un altro "difetto" è non aver colto che «c'è oggi una domanda di protezione sociale rispetto a cui vanno recuperate pratiche di solidarietà a dimensione nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

